

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA – FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di novembre 2017: Capitolo 11°

**Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 11,14-28)

*«Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»*

<sup>14</sup> Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. <sup>15</sup> Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». <sup>16</sup> Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. <sup>17</sup> Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. <sup>18</sup> Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. <sup>19</sup> Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. <sup>20</sup> Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

<sup>21</sup> Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. <sup>22</sup> Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. <sup>23</sup> Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. <sup>24</sup> Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". <sup>25</sup> Venuto, la trova spazzata e adorna. <sup>26</sup> Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

<sup>27</sup> Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». <sup>28</sup> Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

COMMENTO

***Lc 11,14: Gesù stava scacciando un demonio che era muto***

Da questo momento, per l'itero capitolo, Luca ci presenta Gesù in lotta contro i suoi avversari, e tutto parte dall'esorcismo, di uno che era muto. Il brano segue

l'insegnamento sulla preghiera (cfr. Lc 11,1-4), la quale ci mette in comunione con il Padre (Abba), ci fa scoprire chi siamo e ci apre ai fratelli. La preghiera è efficace e deve portarci a invocare la presenza e l'aiuto dello Spirito Santo (cfr. Lc 11,9-13). Questo dono, inoltre, si affianca all'Eucaristia, Pane di Colui, che si era destato dal sonno, che insegna la condivisione tra fratelli (cfr. Lc 11,5-8). Allo Spirito Santo, che è stato effuso su coloro che hanno accolto il Regno di Dio e che ci permette di vivere come Gesù, si oppone lo spirito diabolico. Questi rende sordi alla Parola e incapaci di parlare e operare. San Luca ci ha narrato le tentazioni di Cristo nel deserto (cfr. Lc 4,1-12) e ha aggiunto che Satana si sarebbe ripresentato al tempo opportuno (cfr. Lc 4,13; 22,40-44; 23,35-39), lo stesso evangelista, però, non dimentica che il diavolo cercherà di tentare Gesù in tutta la sua vita terrena. Come insegna il libro della Genesi (cap.3), nel momento in cui l'uomo ha ascoltato la parola satanica, si scopre nudo e le conseguenze sono catastrofiche: la fatica, il sudore, il dolore e la morte lo predominano; teme Dio credendolo Giudice spietato; è in conflitto con la donna, che a sua volta vorrebbe dominarlo; il creato si sconvolge e inizia la violenza; il figlio (Caino) odierà il fratello (Abele) e lo ucciderà. Così dalla Parola creatrice che donava vita, la creatura passò alla parola satanica che portò morte e caos. Gesù, Nuovo Adamo è la Parola eterna del Padre, che riconcilia l'uomo con Dio, con se stesso, con i fratelli e con il creato. Egli vince per sempre l'autore della menzogna e causa della morte, il diavolo, e con la preghiera, l'Eucaristia e lo Spirito Santo, riporta l'uomo a nuova dignità.

***Lc 11,15-16: «È per mezzo di Beelzebùl, che scaccia i demòni».***

Sul significato di «Beelzebùl» gli studiosi discutono, potrebbe essere identificato con il dio «Ekron» (cfr. 2 Re 1,2), oppure con «Baal» (signore degli idoli), o anche con il «dio delle mosche». Per gli interlocutori di Gesù Beelzebùl si identifica con Satana (l'accusatore). Questi è chiamato

anche: diavolo (divisore), il nemico dell'uomo fin dalle origini (Gn 3,1-6; Sap 2,24); il maligno (cfr. Mt 5,37), il nemico (Mt 13,39), il mentitore (Gv 8,44), il seduttore (Ap 12,9). È sempre in lotta con Cristo (cfr. Lc 10,18; Gv 12,31) e con i credenti in Cristo (2 Cor 11,14s; Gal 4,7; 1 Pt 5,8ss; Ap 12,17). Mentre il popolo è ammirato per l'esorcismo, e la meraviglia può portare alla fede, alcuni (forse i farisei, dottori della legge e scribi? cfr. Lc 11, 37-54; Mt 12,24; Mc 3,22), non voglio credere in Lui e quindi cercano una giustificazione. Per questi ben pensanti solo Dio è in grado di scacciare il diavolo e non gli uomini, tanto più un impostore come Gesù che è un peccatore. Scribi, dottori della legge e farisei sono dei ciechi che nella loro «sapienza» credono di vedere (cfr. Gv 9,41). Trattano Gesù da peccatore per giustificare il loro peccato. Infatti il peccato più grave, non è tanto quello che si fa, quanto il non ammetterlo per giustificarsi. Il vero peccato è difendersi giudicando cattivo l'altro, addirittura l'Altro. Questo è il «peccato contro lo Spirito Santo», non riconoscere Gesù e non accettare la sua salvezza (cfr. Mc 3,28-30; Gv 8,42-47). Inoltre, gli interlocutori di Gesù, ora chiedono un segno che manifesti il suo «essere da Dio», il suo «venire da Dio». È sempre la stessa tentazione satanica che fino alla croce chiederà a Gesù di mostrarsi nel suo potere divino «*Se tu sei...salva te stesso*» (cfr. Lc 23,35-39). Si vuole piegare Dio alla nostra volontà, Egli ci deve ascoltare e fare quanto gli chiediamo! Ma, pretendere che Lui ascolti i nostri desideri invece di obbedire noi a suoi, è il capovolgimento della fede, che irrita Dio (cfr. Es 17,7). L'obbedienza alla sua parola vale più di tutti i segni: è la fede che ci genera figli. A chi pretende segni, non vengono dati perché segno di mancanza di fede. A chi invece si fida, sa che il Padre non gli fa mancare nulla e quindi non chiede; egli stesso con la sua vita e la sua fede diventa un segno per gli altri perché possano giungere a conoscere e amare Dio. Dal Cielo viene dato un unico segno, che non è né ricco, né potente e ne onnipotente, ma

povero, debole e umile: è la croce (cfr. Lc 11,30). Dio non ne può dare di più grande di questi: nella croce, infatti, dona tutto se stesso, rivelandosi come amore per noi.

***Lc 11,17-20: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina».***

La divisione, sia nel bene che nel male, è principio della fine, e porta alla devastazione. Come accadde fin dalle origini, quando ascoltata la parola satanica l'uomo fu diviso dal Padre e il Paradiso si trasformò nel deserto (cfr. Gn 3). La divisione nasce da una «confusione», che è il contrario della «distinzione». L'esempio lampante è la Comunità Europea, che ha tentato di costruire l'unità a prescindere dalla propria storia, dalla cultura e dalla religione e ora rischia di crollare a causa dei nuovi nazionalismi e delle politiche separatiste regionali. Se il «regno» satanico fosse diviso la sua fine sarebbe vicina. Invece il male è forte perché ha un'unità più monolitica di quella del bene, non deve rispettare la verità e la libertà altrui e ha mezzi che contrastano con il bene, come la menzogna e la violenza. Gesù, con la sua missione è venuto a vincere lo spirito del male (cfr. Lc 10,18), per donare all'uomo il suo Spirito di Figlio. E ogni vittoria sullo spirito di menzogna e di egoismo non può essere che nella forza dello Spirito di verità (cfr. Lc 9,49). In esso anche gli esorcisti giudei scacciano i demoni. Spirito, potenza, mano di Dio e dito di Dio (cfr. Dt 9,10; Es 31,18; Sal 8,4) sono sinonimi: esprimono il suo amore che agisce per la salvezza dell'uomo. Mentre però la mano indica forza, il dito indica delicatezza: Dio come un vasaio impasta con le mani la creta ma con le dita fa i particolari. Gesù, con il dito di Dio, lo Spirito Santo, ricostruisce il volto dell'uomo, che scopre di essere immagine e somiglianza del Figlio: *«Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore»* (2 Cor 3,18). L'avvento dello Spirito segna l'avvento del Regno, che Gesù, il più forte, ha inaugurato

vincendo Satana e il suo regno. La casa dell'uomo era occupata dal nemico, a causa del peccato, ora viene liberata da Gesù, e il peccatore può tornare a «casa sua» nel Regno del Padre, da cui era fuggito.

**Lc 11, 21-26: «*Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde*»**

Satana ha vinto il primo uomo, con la seduzione e ora ogni uomo è in suo potere. È «il forte», «armato» della menzogna mortale con la quale fa la guardia al suo «palazzo», cioè sull'umanità, che ha abdicato in suo favore, dandogli il potere su tutto, quel potere che era dono di Dio (cfr. Gn 1,28). Ora, però, è giunto «*Uno più forte di lui*» (il Cristo), la luce (cfr. Lc 1, 78) che vince il regno delle tenebre: «*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo*» (Gv 1,9). Così il Nuovo Adamo (Cristo Gesù) ha inaugurato il Regno del Padre e ha sconfitto il maligno spogliandolo della sua armatura. E lasciandosi spogliare sulla croce ha vinto definitivamente Satana, rivestendo l'uomo della grazia e donandogli il suo Spirito. E l'uomo non ha più paura di Dio «*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati*» (Gv 1,12-13), e può gridare «Abbà - Padre» (cfr. Rm 8,14-15). Nonostante ciò l'uomo resta libero e può scegliere di rimanere sotto il potere satanico, preferendo le tenebre alla luce (cfr. Gv 1,10-11). Inoltre Satana se pur sconfitto, prima della sua fine definitiva, farà di tutto per distruggere l'uomo con il peccato e come ha tentato Gesù tenterà ciascuno di noi, per riprendere il posto che ha dovuto lasciare. Ma «*chi persevererà fino alla fine, sarà salvo*» (cfr. Lc 21,19), perché «*Nessuno che non abbia fatto esperienza della tentazione potrà entrare nel Regno dei Cieli. Togli le tentazioni e non ci sarà nessuno che si salvi*» (sant'Antonio il Grande - l'Abate). Satana, dunque, anche se in gabbia «*come leone ruggente va in giro cercando chi divorare*. - bisogna resistergli - *saldi nella fede*» (cfr. 1 Pt

5,8s), per non ricadere nella schiavitù di prima (cfr. Gal 3,1; 5,1.13). L'uomo, con il Battesimo è reso come la «*casa spazzata e adorna*», ma a causa dell'invidia diabolica (cfr. Sap 2,24) può cedere alle tentazioni e la sua condizione diventa «peggiore della prima» (Lc 11,25). Perché la vittoria della croce, che ha reso l'uomo libero e con il Battesimo lo ha rivestito di grazia, possa permanere in lui il discepolo deve avanzare nella conoscenza e nell'unione di Cristo (Gv 15,4), perché «*Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde*». Il ritorno alle tenebre dopo l'illuminazione è un peccato ancora più grande: è la caduta della fede (cfr. Lc 22,3; At 1, 16-20; 5,1-11; Eb 6,4-6; 10,26ss).

***Lc 11,27-28: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»***

Difronte all'esorcismo le folle erano rimaste ammirate (cfr. Lc 11, 14), ora una donna è presa da invidia verso colei che ha dato alla luce e ha fatto crescere Gesù. Egli risponde che invece di invidiare sua Madre bisogna imitarla: «Beata te che hai creduto» (cfr. Lc 145). Queste parole scritte per la comunità di Luca, che lamentava di non aver conosciuto Gesù nella carne, sono scritte anche per noi, che ci crediamo meno fortunati di coloro che lo hanno visto e udito direttamente. Noi, come la comunità di Luca, possiamo conoscerlo nella fede perché: «*se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così*» (2 Cor 5,16). La fede nella Parola compie l'impossibile: non solo ci rende contemporanei di Gesù, ma ci concede di incarnarlo oggi. Maria è beata, perché fu la prima che ascoltò e disse «Eccomi» (cfr. Lc 1,38). La sua maternità, prima che nel ventre, fu nell'orecchio e nel cuore. Essa obbedì, e per questo fu madre.